COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Settembre

LA SICILIA

Ragusa





COMISO

La Madonna delle Grazie e la storia secolare di un percorso di fede

Sarà celebrato a giorni il centenario dell'elevazione a parrocchia. Ma tutto «Trionfa le radici nel percorso di fede avviato secoli fa dai padri Cappuccini.

ANTONELLO LAURETTA pag. X

IL VOTO IBLEO

Al bacino ibleo c'è in alcuni sogni qualcosa di troppo. Salvo Salemi è di nuovo sindaco?

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

CHIARAMONTE

RAFFAELE RALESA pag. IX



SPORT

Le strategie del nuovo anno pianificare nel miniritiro voluto dal Csen ragusano

SERVIZIO pag. XI

Sfruttamento lavorativo e caporalato: anatomia di un fenomeno che non risparmia la provincia

Per un pugno di diritti (tutti negati)

Tra dispersione scolastica, morti bianche e violenze sessuali: ecco quello che accade nelle aree a rischio



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

ISPICA

Otto alloggi coi fondi Pon per i braccianti stranieri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

VITTORIA

Villa Davide venduta «per rinascere ancora»

GIUSEPPE LA LOTA pag. IX



COMISO

«Stabilizzazione piena per i comunali precari»



ANDREA CASSISTRO pag. IX

Un'altra bomba d'acqua, e stavolta si allaga pure il Pronto soccorso

Situazione critica ieri sera all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa dove è stato necessario correre ai ripari



Il tombino saltato alla fine di via Paolo Vieri, in via Mariannina Schininà



Il cratere di via Archimede trasformatosi in piscina sempre ieri sera

Torna la «piscina» di via Archimede e sono di nuovo saltati i tombini nelle aree sensibili

RAGUSA. Poco in città e si allaga il Pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II. È successo ieri sera, quando si è fatto comprendere che ha imperversato in provincia ha fatto sì che l'acqua invadesse i corridoi attigui all'area di accesso del Pronto soccorso. Bloccati anche gli ascensori che portano ai piani. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco unità inviate ai pennelli ambulanze che hanno spostato pazienti in altre facilità di prima emergenza nel frattempo per riportare la situazione alla normalità. È stato necessario chiudere temporaneamente anche il pronto di Rianimazione.

Da qui la necessità di disporre l'immediato trasferimento dei pazienti: tredici i ricoveri ancora attivi. Contemporaneamente è stato comunicato al servizio 118 e alla Prefettura il blocco delle attività di Pronto soccorso di cui sono i programmati e di tutte le attività non critiche l'emergenza, in alcune aree, più acuta che l'acqua ha colpito dai tetti. Tutto ciò finché la non il problema non sarà risolto.

Al lavoro anche il reparto di medicina nucleare al Maria Paternò Arezzo. Anche la centrale elettrica, altro è venuto a mancare a complicare un quadro semplicemente drammatico e molto preoccupante.

Altre anomalie si sono registrate, sempre ieri, in via Archimede che si è trasformata in «piscina» nonostante i lavori avviati dall'Amministrazione comunale e che, con tutta evidenza, non hanno finora dato i frutti sperati. I residenti e gli esercenti commerciali della zona hanno disperati. Inoltre, numerose le segnalazioni di tombini che sono saltati. Sembra essere diventata ormai una problematica cronica da quando cinque o sei anni fa è stata avviata la raccolta delle acque meteoriche. Adesso, si percorrere alle cause dei danni.

ANDREA CASSISTRO pag. IX

COMISO: LA FP CGIL SUL PERSONALE PART TIME

«Puntiamo a stabilizzazione piena»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Sull'integrazione oraria dei dipendenti del Comune Comiso, interviene anche la Fp Cgil tramite Nunzio Fernandez, segretario generale. I dipendenti part time, distribuiti nelle 8 aree appartenenti a tutte le categorie, hanno sottoscritto il contratto con il quale viene integrato l'orario di lavoro, con un incremento medio per lavoratore di circa 3 ore; in tal modo, nessun "part time" avrà meno di 24 ore settimanali.

"Un risultato importante - commenta Fernandez - che ha visto in prima linea la Fp Cgil, con le proprie Rsu. Pur apprezzando lo sforzo dell'amministrazione, alcune considerazioni: la Fp Cgil evidenziava la poca chiarezza sui criteri utilizzati nell'individuazione dei dipendenti beneficiari del provvedimento, altresì sulla misura dell'integrazione oraria. Abbiamo fatto rilevare una diversa distribuzione delle ore a soggetti della stessa categoria e insistenti nella stessa area o l'attribuzione di ore integrative a dipendenti in pensione, in procinto di andarci o il caso del dipendente in atto in ferie fino alla data della quiescenza".

"Comunque, quanto ottenuto, è un'importante tappa. Obiettivo principale è la piena stabilizzazione del personale part time - ancora Fernandez - pensiamo che il nostro impegno ci consentirà, attraverso un dialogo costruttivo già intrapreso con l'amministrazione, di pervenire ad un ulteriore risultato, per equiparare l'incremento orario in eguale misura a tutto il personale dipendente part time e nella misura massima consentita".

Stampa Online

https://www.ragusanews.com/appuntamenti-sagra-della-vendemmia-a-pedalino-dal-30-settembre-al-2-ottobre-165739/

https://lettera32.org/sport-tempo-libero/pallavolo-b2-il-presidente-e-luca-occhipinti-giovanni-sudano-lascia-dopo-25-anni/

Chiesa delle Grazie, storia infinita

ANTONELLO LAURETTA

Tre chiese, Santa Maria delle Grazie, San Giuseppe e l'Insigne Collegiata dell'Annunziata, con le rispettive comunità, celebrano quest'anno il centenario dell'elevazione a parrocchia autonoma. Furono istituite nel medesimo giorno, il 28 ottobre 1922, da monsignor Giacomo Carabelli arcivescovo di Siracusa. Tre chiese, tre storie diverse specchio della realtà storica, che meritano d'essere raccontate. Iniziamo oggi, con la chiesa di Santa Maria delle Grazie. Chiesa e devozione a Maria Ss. delle Grazie testimoniano la presenza dei Padri Cappuccini a Comiso. Furono loro, infatti, che introdussero tale devozione.

Nel 1616 le dedicarono la chiesa del loro convento, "S. Maria de la Grazie" come si legge sullo stipite dell'ingresso del tempio. Sorsero a monte dell'abitato su uno dei contrafforti degli Iblei ai margini dell'insediamento di residenti di allora. Quel convento, le cui pietre raccontano pietà e carità ma anche moti carbonari e rivoluzionari che scossero l'Ottocento, dopo il 1866 fu requisito dallo Stato. Fu poi ospedale. Una sessantina d'anni dopo, più o meno verso il 1680, dopo l'erezione di quella chiesa, nella parte bassa dell'abitato, all'uscita ovest in contrada Vigna del Conte, sorse un'altra chiesetta intitolata a Santa Maria delle Grazie, in un locale messo a disposizione dal Conte Naselli. Là si era ormai formato un popoloso quartiere, abitato in maggior parte da cavatori di pietra, i "pirriaturi", che lavoravano nella vicina "pirrera", e da famiglie di contadini. Povere case a schiera e a pianoterra. Il quartiere, ben presto prese il nome della stessa chiesa, "'u quartiere ra Razia". Ciò permetteva agli uomini di lavorare non troppo lontano dalle loro abitazioni e di avere per sé e le loro famiglie un vicino punto di riferimento religioso e la possibilità di partecipare agevolmente alla messa festiva.

La chiesa non fu risparmiata dal terremoto del 1693. I danni furono notevoli, fu dapprima riparata e poi si intervenne in modo radicale nel 1774. Nel 1966 si fece largo l'idea di ricostruire la chiesa, nonostante l'opera di consolidamento effettuata negli anni Cinquanta, perché pericolante e ormai inadatta a contenere il numero sempre più numeroso di fedeli giacché il paese si era espanso proprio sul lato ovest. Il vescovo di Ragusa monsignor Francesco Pennisi, con un commosso appello lanciato il 24 agosto di quello stesso anno, stimolò l'ardore dei fedeli "raziari" che avrebbe fatto "trasformare l'attuale umile chiesetta in un piccolo tempio nobile e decoroso". Detto fatto. Su iniziativa del parroco canonico Rosario Sgarioto, l'architetto Giovanni Barone e l'ingegnere Adriano Grassi approntarono il progetto. Si raccolsero velocemente le oblazioni. Così, il 4 settembre 1968 lo stesso monsignor Pennisi benedisse il nuovo sacro edificio e poi presiedette la celebrazione eucaristica. Nell'occasione il vescovo di Ragusa lodò lo zelo del parroco, l'entusiasmo dei fedeli, la generosità dei benefattori, l'impegno dei lavoratori che in circa un anno permise di restituire al culto la chiesa parrocchiale, rinnovata e ampliata.

Della struttura del 1774, però, rimase ben poco. Solo la facciata. La chiesa è stata interamente ricostruita perdendosi definitivamente la struttura del XVIII secolo. La facciata, in pietra locale, caratterizzata dal contrasto tra la pietra viva e l'intonaco chiaro, presenta spunti architettonici di scuola locale interessanti, caratterizzati da un notevole senso armonico fra superfici verticali e orizzontali scandite da cornici e paraste semplici ma eleganti. Al centro si apre una nicchia rettangolare in cui è posta la statua in pietra bianca della Madonna con il Bambino. Il prospetto termina con un frontone triangolare il cui timpano contiene un orologio. Fino a poco dopo la metà del secolo scorso vi era l'antico orologio del XVI secolo della chiesa Madre, colà allocato nel 1881 allorché sulla torre della chiesa Madre ve ne fu collocato uno nuovo. Quell'orologio fu poi sostituito negli anni Venti del secolo scorso.

Ai lati della facciata vi sono due piedistalli che dovevano ospitare altrettante statue. Quelle attuali sono recenti e raffigurano San Pietro e San Paolo. Sulla sommità della facciata vi è una struttura campanaria in ferro battuto che sorregge una croce dello stesso materiale. Giustamente, l'ultima ricostruzione non ha previsto la piccola cella campanaria aggiunta successivamente al 1774 e visibile fino alla demolizione della chiesa nel 1968 che turbava l'armonia e l'eleganza della facciata settecentesca. I prospetti laterali della chiesa sono in stile moderno, in essi si aprono delle alte finestre i cui vetri, durante il ministero del sacerdote Giovanni Bruno Battaglia, nel 1991, sono stati sostituiti con artistiche e variopinte vetrate con le stazioni della Via Crucis, progettate e realizzate da Andrea Zenzaro. Nell'interno si trova una tela del XVIII secolo raffigurante la Madonna delle Grazie e San Giuseppe. Dopo la ristrutturazione, la Chiesa presenta un'ampia navata, l'abside e la sacrestia. Al centro dell'abside è custodita una preziosa tela della Sacra Famiglia del 1784, opera di Giuseppe Crestadoro. Si tratta di un pregevole ovale, dono dei principi Naselli, della cui famiglia porta lo stemma.

I fedeli alla Madonna delle Grazie crebbero di numero insieme al continuo dilatarsi del quartiere omonimo e crebbero anche le esigenze di culto, lasciate alla cura della chiesa Madre da cui la chiesa di Maria Ss. delle Grazie, non ancora parrocchia, dipendeva in tutto e per tutto. In verità, già da diversi anni, per l'accresciuto numero degli abitanti e l'estendersi dell'abitato del paese, a Comiso era in atto un "dibattito" sulla creazione almeno di una nuova parrocchia autonoma, ma i capitolari della Matrice vi si opponevano. Dopo l'approvazione del nuovo Codice di diritto canonico del 1917 e il concilio plenario siculo del 1920 vennero meno tutti i cavilli giu-

Continua

E' stata elevata a parrocchia giusto cento anni fa ma molto prima, nel 1616, i padri Cappuccini le intitolarono il luogo di culto del loro convento





ridici addotti fino a quel tempo. Il casus belli si ebbe proprio nel 1920 quando i fedeli raziari reduci dalla Grande Guerra vollero istituzionalizzare la festa alla Madonna delle Grazie ricevendo il rifiuto del permesso da parte del clero della Matrice.

Ci si appellò all'arcivescovo che concesse il permesso per processionare, ma il vicario parrocchiale perseverò nel suo rifiuto. Fu solo grazie all'intervento dell'arciprete-parroco Francesco Rimmaudo che i raziari poterono fare la loro festa nel 1921 dopo aver acquistato una statua in gesso, donata da Rosario Spataro (nel 1971 se n'è aggiunta una lignea, dono delle famiglie Alfano-Spataro e Giovanni Ragusa). I tempi, però, erano ormai maturi per ottenere l'elevazione a parrocchia della chiesa. Cosa che avvenne, finalmente, il 28 ottobre 1922. Primo parroco è stato Francesco Lo Monaco (1922-1958), seguirono nell'ordine Rosario Sgarioto (1958-1985), Giovanni Bruno Battaglia (1985-2003), Franco Ottone (2003-2017), Ettore Todaro (2017-2020), Fabio Stracquadaini, dal 2020 amministratore parrocchiale e dal 4 settembre 2022 parroco.

IL VOTO IBLEO

Affluenza in calo e disagi in serie a Marina di Ragusa Sallemi senatore?

GIUSEPPE LA LOTA

Cala l'affluenza come ormai consuetudine da diversi anni, ma sale il caos in molti seggi dove ieri s'è votato. Se il dato finale delle 23 rispecchia il trend delle prime due proiezioni delle 12 e delle 19 diramate dalla sala stampa della Prefettura, il calo dei votanti rispetto alle elezioni del 2017 dovrebbe essere di circa 10 punti percentuali. In provincia di Ragusa avrebbe votato dal 45 al 50%. A livello nazionale il calo si attesta sugli 11 punti percentuali. Alle 11 nei 12 Comuni iblei aveva votato il 13% degli aventi diritto; mentre alle 19 il 35,9 contro il 37,6% del 2017 e il 37,8 % del 2012. Oltre alla disaffezione ormai cronica dei cittadini verso la politica e le istituzioni, a complicare la situazione anche il meteo che ha riversato bombe d'acqua dopo mezzogiorno fino a tarda sera nella città capoluogo e in diversi comuni montani della provincia.

Il maltempo ha creato code sulle strade e ai seggi, dove alcune sezioni erano vuote e altre con file estenuanti. Tra i fattori che hanno creato stupore fra gli elettori e inevitabili rallentamenti, i bollini antifrode apposti nelle schede per le elezioni nazionali di Camera e Senato. L'elettore ha ricevuto le schede di colore giallo e rosa con due bollini identificativi staccati dagli scrutatori prima di inserire le schede nelle urne.

Qualche problema a Marina di Ragusa nella prima mattinata, dove sono state segnalate code autogestite e dati sensibili a vista. Elettori della frazione marinara avrebbero segnalato di non essere presenti nelle liste di alcune sezioni, fra queste la numero 29. Un problema che ha contribuito a creare file davanti alle sezioni interessate. Disservizi sempre nella frazione di Marina ha segnalato il consigliere comunale Giovanni Gurrieri. Fibrillazione nella sede del Comitato elettorale di Fratelli d'Italia a Vittoria dove il grande successo ottenuto dal partito di Giorgia Meloni autorizza un cauto ottimismo verso l'elezione a senatore di Salvo Sallemi, il primo della destra a Vittoria.

Un'altra bomba d'acqua, e stavolta si allaga pure il Pronto soccorso

Situazione critica ieri sera all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa dove è stato necessario correre ai ripari

Torna la «piscina» di via Archimede e sono di nuovo saltati i tombini nelle aree sensibili

RAGUSA. Piove in città e si allaga il Pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II. E' accaduto ieri sera, quando il forte temporale che ha imperversato in provincia ha fatto sì che l'acqua invadesse i corridoi adiacenti l'area di accesso del Pronto soccorso. Bloccati anche gli ascensori che portano ai piani. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco unitamente al personale sanitario che hanno operato per garantire l'attività di prima emergenza nel nosocomio e per riportare la situazione alla normalità. E' stato necessario chiudere temporaneamente anche il reparto di Rianimazione.

Da qui la necessità di disporre l'immediato trasferimento dei pazienti presso i reparti ancora attivi. Contemporaneamente è stato comunicato al servizio 118 e alla Prefettura il blocco delle attività di Pronto soccorso, dei ricoveri programmati e di tutte le attività inerenti l'emergenza. In alcune aree, poi, sembra che l'acqua sia colata dai solai. Tutto ciò finirebbe con il procurare un danno non di poco conto.

Allagato anche il reparto di medicina nucleare al Maria Paternò Arezzo. Anche la corrente elettrica, a tratti, è venuta a mancare a completare un quadro semplicemente disarmante e molto preoccupante.

Altre anomalie si sono registrate nel solito tratto di via Archimede che si è ritrasformato in «piscina» nonostante i lavori avviati dall'Amministrazione comunale e che, con tutta evidenza, non hanno finora dato i frutti sperati. I residenti e gli operatori commerciali della zona si dicono disperati. Inoltre, numerose le segnalazioni di tombini che sono saltati. Sembra essere diventata ormai una problematica costante da qualche anno a questa parte ogni qualvolta si registrano temporali di una certa intensità così come accaduto ieri sera. Adesso, si procederà alla conta dei danni.



SVOLTA STORICA PER IL PAESE

L'Italia si fida della destra Meloni sfonda: oltre il 25%

Politiche. Previsioni confermate: la coalizione di centrodestra stravince FdI diventa il primo partito, seguito dal Pd con il 19,4% (Verdi-Si oltre il 3) Il M5S regge, scompare Di Maio. Crolla la Lega all'8,5%, Forza Italia all'8%

FABRIZIO FINZI

ROMA. La coalizione di centrodestra stravince e Giorgia Meloni si prende l'Italia. FdI è infatti nettamente il primo partito italiano con il 26 per cento di consensi, seguito dal Pd che con il 19,4% (addirittura le prime proiezioni al Senato lo danno al 18,1%) non sfonda il tetto cercato del 20% e dall'exploit del Movimento Cinque stelle che rimane il terzo partito italiano con il 16,5 per cento. Crolla invece la Lega all'8,5 per cento tallonata da Forza Italia data all'8%. Queste sono le indicazioni che escono dagli exit poll e che danno il centrodestra avanti sia alla Camera che al Senato con la stessa forchetta tra il 41,5% e il 45,5%. Le prime proiezioni fissano il numero a metà, cioè al 43,3 per cento.

Il centrodestra, e questo è il dato più importante, avrà una maggioranza autonoma anche al Senato che era il vero dubbio della vigilia. Gli exit poll indicano infatti una forbice al Senato per il centrodestra che va da 111 a 131 seggi, più che sufficiente per navigare con una certa tranquillità. «Ora posso dire che con questi numeri possiamo governare», commenta immediatamente Fabio Rampelli confermando che anche nell'entourage di Giorgia Meloni si è tirato un sospiro di sollievo per questi primi dati che garantiscono la governabilità al centrodestra. Questo nonostante i numeri dei suoi alleati non siano altrettanto lusinghieri: la lega di Salvini crolla all'8,5, mentre Forza Italia regge vicinissima alla lega con l'8 per cento. In ogni caso Matteo Salvini già ringrazia gli elettori per la vittoria via twitter.

Ricapitolando i dati degli exit esce questa classifica: alla Camera tra i singoli partiti Fdi è primo con il 26%, il Pd secondo con il 19%, la Lega 8,5%, Forza Italia 8%. Analoghi i dati del Senato che erano quelli più attesi e che danno un buon margine di agibilità alla coalizione di centrodestra. Allargando lo spettro ai partiti minori secondo il primo exit poll del consorzio Opinio-Italia per la Rai, alla Camera l'Alleanza Verdi e Sinistra è tra il 3 e il 5%, +Europa è al 2,5-4,5%. Seguono Italexit e Noi Moderati, entrambi tra lo 0,5% e il 2,5%. Impegno Civico si attesta tra lo 0 e il 2%.

«Centrodestra in netto vantaggio sia alla Camera che al Senato! Sarà una lunga notte, ma già ora vi voglio dire Grazie», ha twittato subito dopo l'uscita degli exit poll, il leader della Lega, Matteo Salvini, mentre il coordinatore nazionale di Fi, Antonio Tajani, dice: «Forza Italia ha dato un contributo determinante alla vittoria del centrodestra. Il successo della nostra coalizione, che Silvio Berlusconi ha fondato nel 1994, è stato chiaro nonostante una campagna viziata dagli attacchi e dalle mistificazioni».

Lusinghiero il risultato del Movimento guidato da Giuseppe Conte che ribalta gli ultimi sondaggi raggiungendo un minimo del 13,5 fino ad un massimo del 17,5%, dato che le proiezioni del Senato spostano più in alto, al 17 per cento e che lo collocano ben avanti alla Lega di Salvini. E immediatamente gli esponenti M5s attaccano il Pd per la gestione della campagna elettorale: "il centrodestra unito ha vinto. Letta qualche domanda dovrà farsela», ha detto il vicepresidente M5s Michele Gubitosa. E in casa Pd già si riparla apertamente di alleanza con l'M5s: «è' evidente che ora si aprirà un'altra stagione dopo che avremo capito quali sono i numeri», ha detto per il Pd Francesco Boccia, parlando del dialogo con il M5s.

In casa del terzo polo si respira un'atmosfera mista: oggettivamente buono il risultato del matrimonio tra Calenda e Renzi ma le aspettative della vigilia erano alte e il nuovo partito non è riuscito a sfondare quel 10 per cento che sarebbe stato un successo.

Meno italiani alle urne rispetto a quattro anni fa, almeno secondo le percentuali. Continua a scendere l'affluenza di elettori e crolla al Sud rispetto al 2018. Cambia ancora la geografia della partecipazione al voto, nel Mezzogiorno sale l'astensionismo e in nessuna regione il dato supera o eguaglia quello delle precedenti elezioni politiche: a livello nazionale il gap è di oltre 7 punti percentuali, ma in alcuni casi, come in Campania, raggiunge il -15 punti. A quattro ore dalla chiusura dei urne, alle ore 19, l'affluenza era del 51,14%.

Rispetto al 2018 le regioni che registrano il minor calo dell'affluenza sono Lazio (-2,3), Lombardia (-4,2), Sicilia (-5,2, considerando che qui si svolgono anche le elezioni regionali), Toscana (-5,8) e Friuli-Venezia Giulia (-6,2). L'Emilia Romagna è invece la regione dove in percentuale si è votato di più, al 59,76 (ore 19). I cali più importanti dell'affluenza rispetto a quattro anni fa si registrano invece in Campania (-13,9), Calabria (-12,7), Molise (-12,4), Basilicata (-11,9) e Sardegna (-11,5). Alle precedenti politiche invece era stato proprio il Sud a trainare i dati di affluenza rispetto al passato, un elemento che - visti poi i risultati elettorali - aveva portato alte percentuali di voto per il Movimento 5 stelle, primo partito alle elezioni 2018.

Giorgia asso pigliatutto, crac Lega

La nuova maggioranza. L'Italia avrà la prima premier donna, l'Ue teme l'effetto domino
Con il Carroccio sotto il 10% per Salvini niente Viminale e anche la leadership è a rischio

ROMA. Giorgia Meloni è a un passo dal trionfo. All'Hotel Parco dei Principi, dove Fratelli d'Italia ha organizzato la serata elettorale, c'è grande ottimismo tra la curiosità di 400 giornalisti, molti dei quali stranieri.

Neanche gli exit poll e le proiezioni, che danno FdI chiaramente primo partito, hanno fatto scoppiare la gioia per un risultato che potrebbe essere storico. Si sente appena un breve applauso, da parte dei pochi dirigenti presenti, chiusi in una saletta. Solo Fabio Rampelli, appena arrivato, si concede ai cronisti. Sorridente e un poco emozionato ammette: «Posso dire che con questi numeri possiamo governare».

Una vittoria, sempre se i voti veri confermeranno gli exit poll e le prime proiezioni, che Meloni definì un «riscatto», non solo per le donne ma per la comunità della destra italiana: «Per decenni - ha detto prima del voto - c'è stata gente perbene che ha dovuto abbassare la testa, trattata come figli di un Dio minore».

Forte di una maggioranza che potrebbe essere molto ampia, Meloni, classe 1977, romana, una figlia, da due anni Presidente dei Conservatori europei, si appresta a diventare la prima donna premier della storia della Repubblica. In precedenza solo Nilde Iotti ci andò vicina, quando, nel lontano 1987, ricevette un mandato esplorativo però senza successo. E potrebbe diventare, appunto, anche il primo presidente del Consiglio erede diretto della destra neofascista del Msi portando la Fiamma a Palazzo Chigi. Inoltre, se il dato di FdI verrà confermato ben oltre il 20%, sbaraglierebbe il record di Alleanza Nazionale, che con Gianfranco Fini leader nel 1996 raggiunse il 15,7%, il suo massimo storico. I suoi detrattori la definiscono «inadeguata a governare», l'Unione Europea teme la sua vicinanza ai Paesi di Visegrad. Lei però è consapevole che il nostro Paese, con il suo enorme debito pubblico, se non vuole rischiare di finire vittima della speculazione finanziaria non potrà trovare vie d'uscita fuori dal contesto europeo. Meloni sa benissimo che una volta premier ogni sua mossa sarà messa sotto la lente dei mercati.

Le resterebbe da risolvere il rebus del governo, tenuto conto che non potrà che assecondare le sensibilità del Colle su alcune caselle cruciali, in sintonia con la Nato e l'Europa, come Esteri, Difesa ed Economia. Allo stesso tempo dovrà valutare anche le richieste dei suoi alleati. Da valutare anche in rapporto ai dati dei singoli partiti: con la Lega sotto il 10%, per esempio la richiesta del Viminale avanzata da Salvini avrebbe meno forza.

Di fronte allo straripamento di FdI si registra infatti il crac della Lega. Secondo le prime proiezioni del voto, il partito di Matteo Salvini scenderebbe all'8,5% dimezzando di fatto quella leadership conquistata alle Politiche quattro anni fa con il 17%. Va peggio, in valore assoluto, agli azzurri che per la prima volta - tranne il dato dell'8,8% delle Europee del 2019 - perdono la doppia cifra, fermandosi all'8%. Dai primi dati sono quindi i due alleati l'anello debole di quel centrodestra dato come vincente grazie al traino di FdI. Risultato: il centrodestra sale sul podio rispetto allo schieramento opposto ma proprio le diverse performance degli alleati potrebbero cambiare nettamente gli equilibri e i rapporti di forza interni e nel governo che verrà. Oltre che all'interno dei singoli partiti. Sotto la soglia del 10% l'ex Carroccio rischia tumulti interni, visti i malumori che già covano tra l'ala cosiddetta governista e i "salviniani". Un'anticipazione dei vari distinguo si è avuta al raduno di Pontida una settimana fa, specie con il monito dei governatori - Luca Zaia del Veneto in testa - sulla riforma dell'autonomia che i leghisti pretendono e rivendicano. Se la performance della Lega fosse confermata dai numeri, il destino del Capitano potrebbe essere ipotecato.

MARCELLO CAMPO
MICHELA SUGLIA

GIORGIA MELONI

Nata il 15 gennaio 1977 a Roma

Leader di Fratelli d'Italia

1992-1995
Iscritta al Msi-Dn

1995-2009
Iscritta ad Alleanza Nazionale

1996
Ottiene il diploma di maturità linguistica

1998-2002
Consigliere provinciale a Roma con An

Dal 2006
Deputata

2006-2008
Vicepresidente della Camera dei deputati

2008-2011
Ministro della Gioventù

2009-2012
Iscritta al Popolo della Libertà (presidente dell'organizzazione giovanile, Giovane Italia)

Dal 2014
Presidente di Fratelli d'Italia

Dal 2020
Presidente del Partito dei Conservatori e dei Riformisti europei

L'EGO - HUB